

Rassegna stampa del

19 Febbraio 2013



Cipe: incentivi fiscali al project financing, piccole opere escluse

Giorgio Santilli
ROMA

Il Cipe vara le linee guida sugli incentivi fiscali al finanziamento privato di infrastrutture ma passa ancora una volta la linea restrittiva del ministero dell'Economia. Ieri il Cipe ha approvato i criteri per la defiscalizzazione delle imposte sui redditi, dell'Irap, dell'Iva e alla compensazione del canone concessorio contro sostanziali limitazioni: ha circoscritto l'ambito di applicazione del beneficio alle grandi opere strategiche della legge obiettivo, escludendo ancora una volta una generalizzazione dell'agevolazione a tutte le opere; ha escluso dall'ambito di applicazione le opere già affidate e in esercizio, per cui l'intero investimento sia stato completato, ammettendo invece nuove opere e opere già affidate o in corso di affidamento «nel caso in cui risulti necessario ripristinare l'equilibrio del piano economico-finanziario»; ha disciplinato le modalità di calcolo del tetto massimo della contribuzione pubblica rispetto al costo dell'opera. In sostanza, lo sconto fiscale protratto nel tempo andrà attualizzato e tradotto in un equivalente contributo pubblico teorico che comunque, secondo le regole Eurostat, non potrà cumulativamente superare il 50% del costo dell'opera.

Il documento approvato dal Cipe, fondamentale per avviare almeno la sperimentazione degli incentivi fiscali, ha inoltre imposto un termine di dodici mesi dall'approvazione del progetto definitivo al closing finanziario, cioè alla firma del contratto di finanziamento bancario o all'emissione di un project bond. Termine piuttosto restrittivo da cui sarebbero state tagliate fuori tutte le grandi opere varate finora in project financing, considerando i tempi lunghi degli accordi delle società di progetto o dei concessionari con il sistema bancario.

Il Cipe ha anche dato un segnale importante sulle grandi opere, approvando nuovi, importanti stati di avanzamento del tunnel del Brennero, della ferrovia veloce Napoli-Bari e del pacchetto «Expo 2015». Per il secondo lotto costruttivo del tunnel del Brennero sono stati approvati il progetto definitivo e il finanziamento per un valore di 638 milioni di

4.865 milioni (quota italiana). Il Cipe ha anche approvato l'aggiornamento del costo a vita intera dell'opera: 9.730 milioni rispetto ai precedenti 6.890 milioni. La differenza è data dall'adeguamento monetario (la precedente stima era a prezzi 2006) e dall'impatto monetario futuro generato dall'allungamento dei tempi di realizzazione che ora arrivano al dicembre 2025.

La copertura finanziaria del secondo lotto costruttivo ricadrà per 300 milioni sulla legge di stabilità e per 338 milioni sugli accantonamenti della società Autobrennero. Il Cipe ha inoltre assegnato 25 milioni al 1° lotto costruttivo a valere sulle risorse accantonate dall'Autobrennero e 36,5 milioni, a valere sulla legge di stabilità 2013, per la copertura del quadruplicamento della tratta di accesso al tunnel Fortezza-Verona.

Per la Napoli-Bari sono sta-

BRENNERO E NAPOLI-BARI
Approvati il secondo lotto del tunnel da 638 milioni e due tratte della linea Av da 1.543 milioni. Al via anche la stazione tra Linate e Passante

ti approvati i progetti preliminari di due tratte fondamentali, la Napoli-Cancello (813 milioni) e la Cancello-Fraso Telsino (730 milioni). La prima tratta è finanziata per 201 milioni con il Fondo sviluppo e coesione (ex Fas), 305 milioni dal Piano azione coesione che ha ridotto il cofinanziamento nazionale sulla spesa dei fondi Ue, 307 milioni dal contratto di programma Fs. In queste spese sono ricompresi 83 milioni già spesi dalla Tav nell'ambito della Roma-Napoli. La seconda tratta è finanziata per 200 milioni dal Fondo sviluppo e coesione, 100 milioni dalla riduzione del cofinanziamento nazionale, 330 milioni a valere su altre risorse statali.

Importante approvazione anche nelle opere del pacchetto Expo 2015. È stato approvato il progetto della nuova fermata Forlanini, lungo il ramo Lambro del Passante ferroviario e la cintura di Lambrate-Porta Romana. L'opera, che ha un costo di 15,8 milioni, è una priorità dell'Expo 2015 che consentirà di connettere l'aeroporto di Linate al servizio ferroviario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE APPROVATE



Tunnel del Brennero

Il Cipe ha approvato l'aggiornamento del costo a vita intera dell'opera: 9.730 milioni di cui 4.865 milioni per la quota italiana (il 50%) rispetto ai precedenti 6.890 milioni del progetto 2006. La differenza è data dall'adeguamento monetario e dall'impatto generato dall'allungamento dei tempi di completamento (dicembre 2025). Il Cipe ha poi approvato il 2° lotto costruttivo (638 milioni) e dovrebbe essere cantierizzato a novembre. È stata trovata la copertura finanziaria: 300 milioni dalla legge di stabilità, 338 dagli accantonamenti della società Autobrennero. Il Cipe ha anche assegnato 36,5 milioni per la copertura della tratta di accesso al tunnel Fortezza-Verona.

Napoli-Bari

Approvati i progetti preliminari

delle tratte Napoli-Cancello (813 milioni) e Cancello-Fraso Telsino (730 milioni). La prima è finanziata per 201 milioni con il Fondo sviluppo e coesione (ex Fas), 305 milioni dalla riduzione del cofinanziamento nazionale sulla spesa dei fondi Ue, 307 milioni dal contratto di programma Fs. La seconda tratta è finanziata per 200 milioni dal Fondo sviluppo e coesione, 100 milioni dal cofinanziamento nazionale, 330 milioni da altre risorse statali.

Passante ferroviario Milano

Approvato il progetto della nuova fermata Forlanini, lungo il ramo Lambro del Passante ferroviario e la cintura di Lambrate-Porta Romana. L'opera, che ha un costo di 15,8 milioni, è una priorità dell'Expo 2015 che consentirà di connettere l'aeroporto di Linate al servizio ferroviario.

Mezzogiorno. Programmi a confronto

Sud, poche idee per il rilancio

ROMA

Pochi accenni e ancor meno dettagli. Il Mezzogiorno sembra relegato a un ruolo di comprimario nei programmi elettorali. Un'occasione persa, probabilmente, viste le analisi pressoché unanimi - dalla Commissione europea alla Banca d'Italia - sul peso specifico che il Sud può rappresentare per riattivare un ciclo di crescita.

Se ne è discusso anche ieri, in occasione della presentazione a Bari del libro di Gianfranco Viesti e Francesco Prota "Senza cassa. Le politiche di sviluppo del Mezzogiorno dopo l'intervento straordinario" (edizioni il Mulino). «Spicca la scarsa

I TEMI PRINCIPALI

Il Pd punta sull'occupazione femminile, il Pdl rilancia il piano non completato, Monti la spesa dei fondi Ue. Laterza: proposte generiche

consistenza delle idee, più principi che proposte concrete» commenta Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno. «Il Pd si sofferma meritevolmente sulle politiche fiscali da mettere in campo per l'occupazione femminile, ma sulla strategia generale non va in profondità». Il Pdl rilancia il piano per il Sud «ma è vittima di un paradosso, perché è collegato alla Lega che chiede di mantenere il 75% del gettito delle tasse al Nord mentre Tremonti con la sua lista rilancia la Cassa per il Mezzogiorno». L'Agenda Monti guarda al Sud quando parla di riduzione dell'Irap e di una vera Export bank, ma solo come effetto di interventi concepiti in una più generale ottica nazionale.

La sensazione complessiva, a maggior ragione guardando i programmi delle altre liste in campo, è di un'attenzione insufficiente. Come detto, il Pdl propone il rilancio del Piano nazio-

nale per il Sud, annunciato per la prima volta nell'estate del 2009 e approvato sotto forma di un documento programmatico nel novembre dell'anno seguente. Da allora è andata avanti la riprogrammazione dei fondi europei nell'ottica di concentrare gli interventi su poche priorità ma su altri punti, come la Banca del Sud, si è rimasti praticamente al punto di partenza. L'unico documento ufficiale programmatico del Pd, la Carta d'intenti firmata con Sel, non affronta in modo diretto il tema Mezzogiorno. Tuttavia le idee degli economisti Pd sono informalmente già sul piatto. In prima fila ci sono il reintegro della dotazione nazionale dell'ex Fas, prosciugata in passato per ragioni estranee alle politiche di convergenza, e la riattivazione di crediti d'imposta per gli investimenti e l'occupazione, attraverso l'impiego di 2 miliardi di fondi Ue degli 8 in scadenza nel 2015.

Parte dai fondi europei l'analisi di Monti, con il richiamo all'esperienza del Piano di azione coesione che ha impresso una svolta positiva nella programmazione salvando risorse a rischio di riprendere la via di Bruxelles. L'obiettivo preciso, ribadisce il leader di Scelta civica, «è l'utilizzazione totale dei contributi disponibili». Nessuna traccia del Mezzogiorno nel programma del Movimento 5 stelle e di Rivoluzione civile, fatta eccezione per la richiesta di archiviazione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Anche il programma di "Fare per fermare il declino" non si sofferma sul Mezzogiorno, se non per invocare un'operazione trasparenza per le partecipate degli enti locali. In alcuni incontri pubblici, Giannino aveva lanciato l'idea choc di attrarre investimenti esteri snellendo la giustizia civile mediante «contratti common law» in base ai quali il foro competente diventa quello di Londra.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dimezzare gli oneri per le Pmi»

La Relazione del Garante: subito sgravi per investimenti e aggregazioni

Carminé Fotina
ROMA

Qualche misura è già andata in porto, molte altre vanno messe a regime o proposte nella prossima legislatura: la prima Relazione annuale del garante per le Pmi, appena inviata al presidente del Consiglio, descrive un cantiere più che mai aperto e individua gli aspetti sui quali fare subito un salto di qualità.

Le semplificazioni

"Mister Pmi", Giuseppe Tripoli,

LE PROPOSTE

Ridurre i costi di costituzione di un'impresa a 100 euro, nuova legge Sabatini, rivalutazione agevolata dei capannoni

ha elaborato la relazione, circa 80 pagine, anche sulla base delle consultazioni avute nell'ultimo anno con le associazioni imprenditoriali riunite nel Tavolo permanente per le piccole e medie imprese. Emerge subito un dato: la programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari potrebbe legare l'utilizzo delle risorse al rispetto di alcune condizionalità, tra le quali l'attuazione dello Small business act (la comunicazione europea sulle piccole e medie imprese), la riduzione dei costi di costituzione di un'impresa a 100 euro e la garanzia di contenere in tre mesi il tempo necessario per ottenere licenze e permessi.

Il documento, frutto di incontri svolti in sede europea, con le

Regioni e le sedi territoriali delle organizzazioni di impresa, ricorda che gli oneri amministrativi per le imprese ammontano a oltre 26 miliardi di euro e «anche solo dimezzarli avrebbe un impatto sulla crescita del Pil». Il contrasto agli eccessi burocratici resta del resto la prima emergenza. Tripoli, che è anche capo del dipartimento Impresa e internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo, propone "procedure standard" per promuovere le migliori pratiche presenti sul territorio e la detraibilità per le imprese delle spese sostenute per l'adeguamento a nuove normative che introducono nuovi oneri burocratici. In sede europea, invece, «sarebbe utile che le direttive prevedano l'obbligo che il loro recepimento contenga la quantificazione degli oneri introdotti a carico delle imprese». Inevitabile un riferimento al processo attuativo troppo lungo, che fino ad oggi, ad esempio, ha bloccato il Fondo crescita sostenibile che riordina gli incentivi o il credito di imposta per l'assunzione di personale qualificato, mentre solo ora si avvicina al traguardo il Dpcm con il "tariffario" dei costi per gli oneri amministrativi.

La crescita

Il garante ricorda come le Pmi abbiano fin qui pagato il prezzo più salato della crisi. «Per loro occorrono risposte diverse. Le medie imprese sono più attrezzate per investimenti e internazionalizzazione, poi c'è il gruppo delle piccole che ha le potenzialità per crescere all'estero, infine ci sono le micro e quelle legate esclusiva-

La mappa europea del sistema imprenditoriale

Ripartizione delle imprese (attività non finanziarie Ue27, 2012, valori assoluti per classi dimensionali)

	Micro	Piccole	Medie	MicroPmi	Grandi	Totale
Ue27	19.143.521	1.357.533	226.573	20.727.627	43.654	20.771.281
Italia	3.586.172	183.608	19.259	3.789.039	3.204	3.792.279
Germania	1.754.273	288.816	54.375	2.097.464	9.640	2.107.104
Francia	2.288.033	143.029	21.924	2.452.986	4.792	2.457.778
Gran Bretagna	1.478.181	142.947	—	1.646.307	6.249	1.652.556
Spagna	2.306.255	131.110	16.901	2.454.266	2.915	2.457.181
Grecia	733.060	22.777	2.864	758.701	410	759.111
Portogallo	663.739	35.408	5.247	704.394	760	705.154

Fonte: elaborazioni MiSE su Cambridge Econometrics (dati previsionali) e Istat

mente al mercato domestico per le quali dobbiamo rimettere in moto la domanda interna». Troppe imprese, dice Tripoli, «non chiudono solo per "mancanza di soldi", perché sarebbero impossibilitate a liquidare banche e fornitori», e sono troppi «i pezzi delle nostre filiere produttive a rischio dissolvimento». Di qui un'agenda fitta di proposte per invertire la rotta. Hanno funzionato le reti d'impresa, ma bisogna «estendere la durata del regime fiscale agevolato e innalzare il limite massimo della quota di utili accantonabili a 2 milioni di euro». La patrimonializzazione aziendale può essere facilitata da «misure che prevedono la rivalutazione agevolata degli immobili industriali

e degli asset immateriali». Occorrono interventi più coraggiosi per promuovere l'internazionalizzazione, partendo da incentivi fiscali per le micro e Pmi che utilizzano il canale online per vendere all'estero. In tema di investimenti, si rilancia la legge Sabatini per l'acquisto o il leasing di nuove macchine utensili e di produzione, utilizzando le risorse del Fondo rotativo imprese della Cassa depositi e prestiti.

Il lavoro congiunto con le associazioni di impresa rimette poi in primo piano il credito d'imposta strutturale per gli investimenti in ricerca, che «con uno stanziamento di circa 700 milioni annui consentirebbe di agevolare circa 10 mila imprese». Sul fisco, Tripoli

li sposa la richiesta di ridurre il peso di Irap e cuneo contributivo e, per ridurre il costo dell'energia, ipotizza una fiscalità di vantaggio per le aggregazioni di impresa con consumi elevati. Deludente, sottolinea il Garante, il bilancio del meccanismo di certificazione dei crediti delle imprese verso la Pa; una soluzione può essere rivedere le regole del Patto di stabilità e finanziare «il pagamento dei debiti con l'emissione di titoli di Stato».

Le misure adottate

Vengono passate in rassegna 71 misure adottate dal governo tecnico che risultano coerenti con i dieci principi dello Small business act. Dalle liberalizzazioni alle

semplificazioni alle startup, si tratta di interventi che in misura più o meno preponderante hanno riflessi sulle piccole imprese. Non mancano i rilievi degli "stakeholder" interpellati, ad esempio sulla deregulation degli orari di apertura dei negozi o sull'estensione dell'obbligo di utilizzo della moneta elettronica e della posta certificata. Tra gli elementi positivi, la Relazione cita i vantaggi procedurali delle nuove norme sul concordato preventivo (170 istanza a Milano e 112 a Roma tra settembre e dicembre 2012) e i Tribunali delle imprese, che dovrebbero consentire di «convogliare circa 5 mila procedimenti medi all'anno di primo grado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzioni per l'uso. Gli adempimenti per le imprese per ottenere i fondi dovuti

Il primo scoglio è la certificazione

Alessandro Sacrestano

■ Farsi pagare dalla Pubblica amministrazione è un tema divenuto, in molti casi, essenziale per la sopravvivenza delle imprese creditrici. Sembra opportuno, quindi, riprendere brevemente alcuni temi portanti della materia, che facciano un po' da bussola per le imprese interessate.

Innanzitutto, vale la pena di sottolineare che, in base ai decreti del ministro dell'economia e delle finanze 22 maggio 2012 e del successivo 25 giugno 2012, le imprese possono richiedere la certificazione dei crediti vantati nei confronti dello

Stato, delle Regioni e delle Asl, purché essi siano non prescritti, certi, liquidi ed esigibili.

Sono, invece, esclusi dall'applicazione della normativa i crediti vantati verso le società partecipate e gli enti strumentali di questi soggetti.

La certificazione ottenuta può essere utilizzata per:

I PASSAGGI

In caso di riluttanza

da parte delle

amministrazioni

si può chiedere la nomina

di un commissario ad acta

compensare debiti iscritti a ruolo per tributi erariali, regionali o locali e nei confronti di Inps o Inail;

ottenere un'anticipazione bancaria del credito, eventualmente anche assistita dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia;

cedere il credito, pro-soluto e pro-solvendo.

L'istanza può essere presentata - dopo il preventivo accreditamento - attraverso l'apposita piattaforma telematica (al sito www.certificazionecrediti.mef.gov.it).

È possibile anche presentare un'istanza cartacea, utiliz-

zando i modelli appositamente predisposti, rinvenibili sul medesimo sito.

I primi feedback sull'applicazione della procedura hanno dato esiti non molto confortanti, con le amministrazioni che si sono dimostrate non pronte a rilasciare l'attestazione nei trenta giorni successivi alla ricezione dell'istanza.

Cosa può fare in tal caso l'impresa? Ebbene, la stessa normativa consente la nomina di un commissario ad acta che si sostituisca all'amministrazione inadempiente. Ai sensi del decreto leggen. 52/12, convertito con modificazioni dalla legge 04/12, l'istanza di nomina del commissario ad acta deve essere indirizzata: all'Ufficio Centrale di Bilancio competente, per le certificazioni di pertinenza delle amministrazioni statali centrali e degli enti pubblici nazionali; alla Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, per le certificazioni di pertinenza delle amministrazioni statali periferiche, delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Se l'impresa creditrice ha dichiarato nell'istanza di certificazione l'intenzione di utilizzare il credito in compensazione con somme dovute per cartelle di pagamento notificate entro il 30 aprile 2012, per imposte e contributi in evasi, il credito residuo può essere utilizzato solo ad avvenuta compensazione, comprovata dall'attestazione annotata sulla copia della certificazione rilasciata dall'agente della riscossione.

E per i nuovi crediti, ossia quelli sorti a partire dal 2013? Ebbene dall'1 gennaio 2013, tutte le pubbliche amministrazioni, comprese quelle del comparto sanitario, sono tenute a rispettare un termine inderogabile, dovendo attendere al massimo 60 giorni, pena l'applicazione di interessi al tasso Bce maggiorato dell'8%.

C'è da chiedersi come si comporteranno i funzionari coinvolti, soprattutto pensando alle conseguenze in termini di danno erariale cagionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi ridotti per il 2012

Edilizia, istanze per gli sgravi fino al 15 maggio

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Le aziende edili (industriali e artigiane) che non hanno presentato, nel 2012, la domanda per ottenere lo sgravio dell'11,5%, hanno tempo per farlo sino al 15 maggio 2013. L'istanza deve essere esclusivamente telematica. L'applicativo web, da utilizzare, è denominato "riduzione edilizia" e si trova nella sezione "comunicazioni on-line", nel "cassetto previdenziale aziendale" del sito internet www.inps.it. Lo ha affermato l'istituto di previdenza nella circolare 28/2013, diffusa ieri.

Si tratta dello sgravio concesso alle aziende che operano nel settore dell'edilizia consistente in una riduzione dei contributi dovuti (11,5%). La facilitazione si può applicare alle aliquote di finanziamento delle assicurazioni sociali in vigore dal 1° gennaio 2012 diverse da quella pensionistica (Ivs) e al netto dello 0,30% eventualmente pagato dal lavoratore per la Cigs. Il beneficio non riguarda neanche il contributo (0,30%) integrativo della Ds (nel 2012) e che oggi si versa insieme al contributo Aspi, né gli eventuali esoneri e/o misure compensative spettanti.

Ne beneficia il datore di lavoro per i soli operai occupati a tempo pieno. Dello sconto possono fruire anche le società cooperative di produzione e lavoro che svolgono attività edile con riferimento ai soci lavoratori (escluse le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico). La riduzione contributiva è legata all'integrale rispetto della contrattazione collettiva e non compete per quei lavoratori per i quali sono previste specifiche agevolazioni contributive (per esempio assunti dalle liste di mobilità). Restano fuori an-

che le aziende che non hanno presentato la denuncia e che hanno omissso di pagare i contributi alle casse edili.

L'istanza online costituisce, di fatto, una dichiarazione del possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Il datore di lavoro attesta, infatti, di non aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione e di essere in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva anche da parte delle Casse edili.

L'Inps ricorda che se la dichiarazione resa dall'azienda, dovesse risultare non vera, ne darà comunicazione all'autorità giudiziaria e procederà al recupero delle somme indebitamente fruite. La domanda inoltrata viene esaminata dall'istituto di previdenza e la sua accettazione è verificabile sempre nei servizi online.

Contrariamente al passato, quando venivano codificate solamente le imprese escluse dall'incentivo (cod. 2W), dallo scorso anno alle posizioni contributive riferite alle imprese autorizzate alla riduzione, viene attribuito il codice di autorizzazione 7N. Per recuperare le somme si dovrà inviare all'Inps un flusso di regolarizzazione relativo al periodo di paga dicembre 2012. Nel file si dovrà valorizzare l'elemento "AltrePartiteACredito" di "Denuncia Aziendale", nell'elemento "CausaleACredito" il codice causale "L207" avente il significato di "Arretrati Rid. Edilizia ex art. 29, comma 2 D.L. 244/95" e indicare l'importo totale del beneficio spettante, non fruito per l'anno 2012, nell'elemento "SommaACredito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pratica

01 | BENEFICIARI

Sono interessate dall'agevolazione le aziende edili, comprese le società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività edile con riferimento ai soci lavoratori. Lo sgravio, nella misura dell'11,50%, si applica solo agli operai con orario di lavoro di 40 ore settimanali

02 | ESCLUSI

Non sono comprese le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico e i lavoratori per cui sono previste agevolazioni contributive specifiche, come per quelli assunti dalle liste di mobilità

03 | LE CONDIZIONI

Per fruire dei benefici le aziende devono avere le condizioni per il rilascio del

documento unico di regolarità contributiva e devono rispettare integralmente quanto previsto dalla contrattazione collettiva. I datori di lavoro, invece, non devono avere condanne passate in giudicato riferite a violazioni di norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, commesse nei cinque anni precedenti la data di applicazione dell'agevolazione

04 | L'APPLICAZIONE

Lo sgravio si applica sia sui contributi Inps che su quelli Inail. Possono essere ridotte le aliquote in vigore nei settori industria e artigianato edile, con esclusione del contributo integrativo Ds al netto di eventuali esoneri e/o misure compensative spettanti

Inps

Cig respinta, tempi più lunghi per i ricorsi

Arturo Rossi

I ricorsi avverso le decisioni delle commissioni per la mancata concessione della cassa integrazione, possono essere presentati anche dopo i termini previsti dalle norme vigenti, purché non sia intervenuta la prescrizione per esercitare il diritto all'azione giudiziaria.

Come precisa l'Inps con messaggio 2939/2013, l'articolo 9 della legge 164/75 (cassa integrazione ordinaria), l'articolo 4 della legge 427/75 (cassa integrazione edilizia) e il 18 della legge 457/72 (agricoltura), stabiliscono che avverso i provvedimenti delle commissioni provinciali è ammesso ricorso al Comitato delle gestioni prestazioni temporanee entro 30 giorni dalla notifica, o, nel caso della cassa integrazione agricola, decorsi 60 giorni senza che la domanda sia stata esaminata.

Il termine citato è ordinatorio e non perentorio, quindi se pervengono ricorsi dopo i termini previsti, gli stessi sono ricevibili e devono essere esaminati anche se pervenuti oltre i 30 giorni, purché non sia prescritto il diritto all'azione giudiziaria. In via giudiziaria, per quanto riguarda la Cigo e la Cig edilizia, è possibile esperire ricorso al Tar territorialmente competente entro il termine perentorio di 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuta la notifica, o ne abbia comunque avuta piena conoscenza (articolo 21 legge 1034/71).

Discorso a parte merita la Cisoa, dato che interessa un trattamento sostitutivo della retribuzione in favore dei lavoratori agricoli sospesi temporaneamente dal lavoro per intemperie stagionali o per altre cause non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori. Esso costituisce una particolare forma di integrazione salariale a vantaggio esclusivo e diretto dei lavoratori, da erogare in presenza di determinati fatti.

L'azione avanti l'autorità giudiziaria prevista dall'articolo 18 comma 2 della legge 457/72, deve essere esperita necessariamente davanti al giudice ordinario. In tali casi, quindi, il termine di prescrizione del diritto all'azione giudiziaria è quello relativo alle azioni da esperire davanti al giudice ordinario, cioè cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

125,24

0,98

18,74



Euribor 3m/360

0,2230

var.% -0,89

var.% ann. -78,37



Euribor 6m/360

0,3590

var.% -1,10

var.% ann. -72,97



Irs 6M/10Y

1,8690

var.% -1,01

var.% ann. -20,33



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 18.02. Valuta 20.02

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroepo

1 w	0,080	0,081	0,019
2 w	0,091	0,092	0,020
3 w	0,101	0,102	0,020
1 m	0,120	0,122	0,019
2 m	0,175	0,177	0,026
3 m	0,223	0,226	0,032
4 m	0,269	0,273	—
5 m	0,316	0,320	—
6 m	0,359	0,364	0,049
7 m	0,398	0,404	—
8 m	0,438	0,444	—
9 m	0,477	0,484	0,065
10 m	0,516	0,523	—
11 m	0,554	0,562	—
1 a	0,589	0,597	0,084

Media % mese Gennaio

1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

IRS

Tassi del 18.02

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,71	0,73
4Y/6M	0,89	0,91
5Y/6M	1,07	1,09
6Y/6M	1,25	1,27
7Y/6M	1,44	1,46
8Y/6M	1,60	1,62
9Y/6M	1,74	1,76
10Y/6M	1,87	1,89
11Y/6M	1,97	1,99
12Y/6M	2,09	2,11
15Y/6M	2,30	2,32
20Y/6M	2,45	2,47
25Y/6M	2,49	2,51
30Y/6M	2,49	2,51
40Y/6M	2,54	2,56
50Y/6M	2,59	2,61

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 18.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3352	0,203	1,20
Giappone	Jpy	125,2400	0,976	10,24
G. Bretagna	Gbp	0,8619	0,174	5,61
Svizzera	Chf	1,2332	0,236	2,15
Australia	Aud	1,2946	0,396	1,84
Brasile	Brl	2,6279	0,782	-2,80
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3439	0,591	2,30
Croazia	Hrk	7,5863	0,004	0,38
Danimarca	Dkk	7,4596	0,009	-0,02
Filippine	Php	54,1830	0,044	0,14
Hong Kong	Hkd	10,3538	0,201	1,25
India	Inr	72,5080	0,211	-0,07
Indonesia	Idr	12923,0700	0,293	1,64
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Isr	4,9109	-0,022	-0,30
Lettonia	Lvl	0,6995	-0,014	0,26
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,1384	0,378	2,57
Messico	Mxn	16,9444	0,132	-1,40

Valute		Dati al 18.02	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,5797	0,599	-1,55
Norvegia	Nok	7,4070	0,169	0,80
Polonia	Pln	4,1891	-0,036	2,83
Rep. Ceca	Czk	25,3880	0,008	0,94
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3391	0,418	1,44
Romania	Ron	4,3861	-0,055	-1,31
Russia	Rub	40,2300	0,187	-0,25
Singapore	Sgd	1,6539	0,315	2,66
Sud Corea	Krw	1446,4300	0,436	2,86
Sudafrica	Zar	11,7906	0,382	5,53
Svezia	Sek	8,4598	0,048	-1,42
Thailandia	Thb	39,9090	0,269	-1,09
Turchia	Try	2,3587	0,064	0,15
Ungheria	Huf	291,9700	-0,140	-0,11

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,9357 0,501 2,10

Yen e sterlina deboli

di Stefano Carrer

Inizio settimana all'esegna della debolezza per yen e sterlina. La valuta nipponica riprende la tendenza discendente dopo che il Giappone è riuscito a evitare al G-20 una critica agli effetti valutari delle sue radicali politiche fiscali e monetarie, mentre ieri il premier Shinzo Abe è tornato a ventilare ipotesi molto aggressive. L'attenzione degli operatori è ora concentrata soprattutto sulla scelta del nuovo Governatore della Banca del Giappone, una indicazione che potrebbe arrivare in settimana e forse già oggi: in pole position è Toshio Muto, che non figura tra i più oltranzisti. La sterlina britannica è andata sotto pressione, toccando i minimi da 7 mesi sul dollaro e perdendo terreno anche sull'euro, dopo le indicazioni sull'atteggiamento dei grandi hedge fund, che la stanno vendendo sull'onda delle possibilità di una nuova recessione in Uk e sulle indicazioni che la Banca d'Inghilterra tollererà una inflazione più alta (e magari vedrebbe con favore un indebolimento del cambio). In serata l'euro ha perso leggermente terreno sul dollaro dopo le dichiarazioni di Mario Draghi sui "downside risks" dell'outlook economico dell'Eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA ALLA BIT**«La scommessa è il Magliocco»**

a. l. m.) Interesse crescente per la provincia di Ragusa è quello che l'ente di viale del Fante registra al termine della fiera per il turismo di Milano. "La scommessa è l'apertura dello scalo di Comiso – dice il commissario straordinario Scarso – e credo che ci siano i presupposti finalmente per aprire". A questo proposito, Rosario Dibennardo (nella foto), presidente Soaco, ha detto: "Alla Bit di Milano abbiamo raggiunto intese di massima con alcune compagnie aeree per la prossima apertura dell'aeroporto. Il passo avanti più concreto – spiega – è stato fatto con Air One per l'operatività dei voli con Milano".



OPERE PUBBLICHE

«Rotatoria, nessuna procedura per l'appalto»

La zona dove
dovrebbe sorgere
la rotatoria

**Su Dente Crocicchia
il consigliere D'Antona
sollecita la Giunta**



ADRIANA OCCHIPINTI

A distanza di oltre sei mesi dalla votazione in Consiglio comunale, non sembra sia stata avviata la procedura di appalto dell'opera della rotatoria Dente Crocicchia e, a fronte delle aspettative dei cittadini del quartiere Dente, oltre alla oggettiva necessità di rendere più sicuro uno degli ingressi della città, il consigliere comunale di Sinistra, Ecologia e Libertà, Vito D'Antona, ha presentato un'interrogazione in cui chiede all'Amministrazione comunale quali iniziative intende assumere per accelerare le procedure relative alla realizzazione della rotatoria del Dente ma anche per quella della zona Caitina considerato, anche in questo caso, la pericolosità dell'incrocio.

«Ormai da parecchi anni il Comune di Modica ha in corso un progetto riguardante la realizzazione di una rotatoria sulla Ss 115 all'altezza del quartiere Dente, per il quale nel 2006 fu ottenuto un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti per Euro 2.700.000,00 a fronte del costo complessivo di euro 3.400.000,00, - dice D'Antona - Il 26 maggio 2011 il Comune ha acquisito dall'Anas il tratto stradale della Ss 115 interessato dalla rotatoria, e successivamente il progetto si è dotato dei pareri

favorevoli della Soprintendenza, dell'Asp e del Genio civile ed infine il 12 luglio 2012 il Consiglio comunale, con voto unanime, ne approvò la conformità urbanistica, ritenuto l'ultimo atto per l'indizione della gara d'appalto. Alla data odierna non sembra, però, sia stata avviata la procedura di appalto dell'opera».

Sulle motivazioni che rallentano l'iter per la realizzazione di un'opera di fondamentale importanza per il territorio e per la sicurezza dei cittadini Vito D'Antona chiede spiegazioni ricordando, inoltre, che da anni è stato avviato un analogo progetto relativo alla realizzazione di una rotatoria in un altro ingresso importante, come quello del quartiere Caitina, che è stato spesso teatro di diversi incidenti, a causa dell'afflusso di veicoli da e verso il quartiere Sorda, soprattutto nelle ore di punta.

Considerato che le due opere costituiscono altrettanti progetti la cui realizzazione consentirebbe un miglioramento della viabilità di accesso alla città, sia dal punto di vista della sicurezza dei cittadini, sia dal punto di vista dello snellimento del traffico veicolare, D'Antona ha chiesto che sulla questione venga fatta chiarezza e che l'argomento venga discusso nella prossima riunione del Consiglio comunale.

VERS LE ELEZIONI

IL PREMIER USCENTE: CROCETTA SIMBOLO DI UNA NUOVA STAGIONE POLITICA, APPREZZO I SUOI TAGLI ALLA SPESA

Monti: modello Sicilia va bene pure a Roma

Il Professore oggi a Catania e Palermo: il patto tra riformisti alla Regione è un laboratorio a livello nazionale

Per Monti: la Sicilia deve puntare di più sul turismo. Ma non quello improvvisato. Occorre un piano per dare maggiore accoglienza ai molti turisti, e non solo durante il periodo estivo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Immagina che il modello Crocetta possa essere esportato, invita a diffidare «da chi si crede un mago» e propone invece un piano «non immaginifico» per uscire dalla crisi. Mario Monti, premier uscente e candidato di Scelta Civica, arriva oggi in Sicilia (prima tappa a Catania alle 10, poi alle 16,30 al Politeama di Palermo).

●●● Gran parte della campagna elettorale si sta giocando sugli impegni per arrivare a una riduzione della pressione fiscale. Secondo lei su quali imposte si può operare?

«Il tema fiscale è certamente importante perché "meno tasse" significa offrire alle aziende maggiore possibilità di investimenti, e ai cittadini più disponibilità economica. Sono variabili essenziali per far ripartire la crescita. Purtroppo ho ereditato, e ho dovuto affrontare in tempi strettissimi, una crisi dei conti pubblici estremamente grave che rischiava di portare l'Italia in default. In questo processo di salvataggio è stato necessario essere molto duri e rigorosi. Ma grazie a questa stagione di sacrifici, adesso si può avviare una fase di sviluppo che il Fondo Monetario Internazionale quantifica, tenendo dritta la barra, in una crescita supplementare del Pil del 5,75%, per cinque anni. Per quanto riguarda la pressione fiscale, Scelta Civica propone di ridurre l'Imu sulla prima casa già dal 2013 con un piano di maggiori detrazioni fiscali a favore delle famiglie e

degli anziani. Altro punto importante è l'Irap, che verrà ridotta dal 2014 per un importo pari alla metà dell'attuale carico fiscale sul settore privato. Stessa cosa vale per l'Irpef il cui peso verrà ridotto significativamente a partire dai redditi medio-bassi».

●●● Il suo governo ha riscosso successo a livello internazionale, ma ha diviso il Paese. Che influenza può avere il sostegno delle cancellerie internazionali?

«Guardi che fino al 7 dicembre, ovvero fino a quando il Pdl per bocca di Alfano non toglieva il sostegno al governo, tutte le forze politiche hanno sostenuto questa esperienza politica appoggiando ogni singolo provvedimento. Perché era prevalso l'interesse nazionale a quello di parte. Abbiamo messo in sicurezza i conti pubblici italiani, mantenendo gli impegni che Berlusconi aveva preso in Europa, compreso il pareggio strutturale del bilancio nel 2013. È chiaro che le misure prese sono state pesanti. L'Italia aveva la febbre e anche



Il premier uscente Mario Monti. FOTO ANSA

●●● Arriva in Sicilia, una delle regioni più colpite dalla crisi. Secondo lei qui servono misure particolari per uscire dalla crisi?

«In Sicilia pensiamo che la chiave vada ricercata nel connubio tra sviluppo tecnologico e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Dopo anni in cui è prevalsa la logica dell'assistenzialismo nei confronti del Sud, il governo tecnico ha invertito la rotta, stanziando fondi per la crescita del territorio. Una crescita intelligente però. In Sicilia abbiamo finanziato progetti per 12,2 miliardi, di questi oltre 7 miliardi destinati per opere infrastrutturali, per consentire al territorio di recuperare in competitività. Abbiamo avviato un'azione di recupero delle eccellenze universitarie, riportando a casa i ricercatori all'estero, e abbiamo reso più chiare le regole

che devono essere valorizzate dopo la crisi degli ultimi anni. Turismo, cultura e crescita sono legati tra loro. Per una terra ricca di storia e tradizione, ma anche di capacità imprenditoriale, come la Sicilia, la nostra proposta va nella direzione dello sviluppo tra cultura ed economia».

●●● Qui è al governo un'alleanza fra Pd e Udc, senza altri alleati al centro. Come giudica questo governo regionale? Lo ritiene un esperimento esportabile?

«Ricordo che Leonardo Sciascia parlava della Sicilia come "la metafora del mondo". Questa terra, storicamente contrassegnata da un formidabile intreccio di tradizioni e culture diverse, è diventata il grande laboratorio da cui si possono attingere gli elementi per rappresentare contraddizioni di carattere universale. Qui ad esempio il Pdl vinse le elezioni con 61 deputati a zero. Ma poi ha disilluso un'intera comunità. Il nuovo governatore, Rosario Crocetta è simbolo di una nuova stagione po-

re il populismo».

●●● Berlusconi ha previsto che la sua coalizione non superi lo sbarramento. Qual è realisticamente l'obiettivo che potete raggiungere?

«Aspettiamo di vedere il risultato che uscirà dalle urne il 25 febbraio. Sono fiducioso che molti italiani a fronte di promesse facili da fare ma impossibili da mantenere premieranno chi si batte per una crescita sostenibile e un rigore economico che possono portare l'Italia ad essere protagonista in Europa. È stata una campagna elettorale fatta a colpi di *claim* pubblicitari, di sorrisi facili e pessime battute sui sacrifici degli italiani. Mi auguro che dal 25 febbraio i riformisti, quelli che hanno a cuore il futuro di questo paese, possano seriamente lavorare per il bene dell'Italia, della Sicilia e di tutto il Sud».

●●● Che 2013 devono attendersi i siciliani? E gli italiani?

«Quello appena passato è stato certamente l'anno più duro. Il 2013 probabilmente sarà ancora un anno di transizione, ma se si continuerà sulla strada della responsabilità e si ridurranno gradualmente le tasse ad imprese e cittadini, già nella seconda metà dell'anno potrebbero esserci i primi segnali di ripresa. Nessuno ha la bacchetta magica. Bisogna diffidare da chi si crede un mago. Occorre serietà, occorre parlare il linguaggio della verità. Così dico ai siciliani e agli italiani: dopo tanti sacrifici dobbiamo completare le riforme iniziate per puntare su crescita e sviluppo. Scelta civica ci crede e ha presentato un programma concreto e dettagliato. È un piano realistico e non immaginifico. È quello che occorre all'Italia adesso, per non dissipare i sacrifici fatti e per dare un futuro migliore alle prossime generazioni».



Completando le riforme si potrà puntare sulla crescita

alta e non bastava un'aspirina per farla guarire. Ma gli italiani hanno capito che i sacrifici erano necessari. E questo ci ha ridato credibilità all'estero. Il sostegno che il nostro governo ha ricevuto da capi di Stato o di governo di altri paesi era unicamente motivato dalle scelte compiute e dai provvedimenti adottati, nonché dal quadro di stabilità politica che ha permesso al governo di operare».



Nell'Isola occorre lavorare sulla rete di infrastrutture, ancora molto povera

litica. Apprezzo le opere di spending review che sta portando avanti in Regione scontrandosi con lobby e interessi di parte. Non è facile. Magari questo modello che taglia gli estremi della politica e mette insieme i riformisti può essere considerato come un laboratorio anche a livello nazionale. Mi riferisco in particolare allo spirito di collaborazione per contrastare la recrudescenza di fenomeni co-

ECONOMIA. Upla Claai

I contributi alle imprese «Una boccata d'ossigeno»

♦♦♦ L'associazione provinciale Upla Claai informa le aziende che l'assessorato regionale siciliano all'Economia, dipartimento regionale Finanze e credito, ha emanato il bando per l'erogazione dei contributi in conto interessi alle imprese che hanno ottenuto finanziamenti dagli istituti bancari con garanzia dei consorzi fidi per le operazioni finanziarie negli anni 2009, 2010 e 2011. Le somme stanziare ammontano a circa 31 milioni di euro. Inoltre, in seguito alla richiesta di Assoconfidi Sicilia al dirigente dell'assessore regionale all'Economia Mariano Pisciotta, essendo le nuove procedure più complesse e difficili, sono stati prorogati i termini per la presentazione delle istanze delle aziende a partire dal prossimo 2 aprile.

«Siamo soddisfatti – dicono il presidente provinciale Upla Claai, Salvatore Vargetto, e il segretario Giovanni Trovato – per lo sblocco dei pagamenti dei contributi alle aziende che, in questa situazione di crisi, rappresentano una boccata di ossigeno per tutta l'economia. Inoltre, per la prima volta, i pagamenti avvengono in un'unica soluzione anticipata per le operazioni di ogni anno di riferimento ed effettuati direttamente dalla Regione mediante accrediti sui conti correnti delle aziende beneficiarie, quindi senza oneri aggiuntivi per le stesse aziende e i confidi. Non possiamo, però, esimerci dall'esprimere alcune perplessità: perché mancano le indicazioni se arriveranno i contributi relativi ai finanziamenti maturati negli anni precedenti all'anno 2009? Perché l'azienda, al momento della presentazione dell'istanza del contributo, deve dimostrare attraverso l'attestazione bancaria di essere in regola col pagamento delle rate e, in questo caso, il ritardo di una sola rata nega alla stessa il diritto a potere ottenere il contributo per l'intera durata del finanziamento? Tutto ciò appare fuori luogo in presenza di una crisi finanziaria devastante a causa della quale molte aziende qualche lieve ritardo, loro malgrado, lo fanno registrare». (*SIA*)

«VINCENZO MAGLIOCCO». La nomina decisa nella riunione di Catania. La società gestirà direttamente i servizi di handling

Aeroporto di Comiso, scelto il caposcalo La Soaco affida l'incarico a Santonocito

Ieri scadevano i termini del bando per l'individuazione del secondo post holder che affiancherà Picarella. Nei prossimi giorni si esamineranno i curricula e si assumerà una decisione.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso ha un caposcalo. Orazio Santonocito, che ha già ricoperto questo incarico all'aeroporto di Catania, gestirà la prima fase del "decollo" dell'aeroporto di Comiso. La nomina di Santonocito è stata decisa nello corso della riunione del Cda di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso) che si è svolta ieri pomeriggio a Catania. Vi ha partecipato, per la prima volta, Pierluigi Dini, il consulente che la società ha nominato per gestire la fase di start up dell'aeroporto. È lui a dettare i tempi e le modalità per la costituzione del management di Soaco e per seguire tutte le procedure di certificazione dello scalo. Nella seduta di ieri sera è stato deci-



Si stringono i tempi per far «decollare» l'aeroporto di Comiso. FOTO TIZIANA BLANCO

so anche che la Soaco gestirà direttamente i servizi di handling (così come prevede la norma fino a 1.500.000 passeggeri), senza far ricorso ad un bando per società esterne. Intanto, è stato dato il

via alle "manifestazioni di interesse" per l'espletamento dei servizi socio sanitari nello scalo e per le forniture di carburante. Ieri, intanto, scadevano i termini del bando per l'individuazione

del secondo post holder che affiancherà Biagio Picarella. Nei prossimi giorni si esamineranno i curricula e si assumerà una decisione. La certificazione del nuovo post holder sarà curata da Di-

ni. Intanto, sullo scalo si accende anche una piccola bagarre legata alle recenti notizie di stampa che lo avevano inserito tra le opere pubbliche incompiute in Sicilia. Il sindaco, Giuseppe Alfano, non ha gradito le notizie secondo cui il ministro per la coesione sociale, Fabrizio Barca avrebbe in agenda la verifica di due opere incompiute in Sicilia. Le opere da completare, sulle venti finanziate con fondi Fesr, sarebbero il parcheggio Zaera di Messina e l'aeroporto di Comiso. "L'aeroporto non è un'opera incompiuta come le tante disseminate in Italia. Invito il ministro Barca a visitare l'infrastruttura per rendersi conto che è stata ultimata ed è pronta per iniziare l'attività. Piuttosto, sono incompiuti gli impegni dei governi nazionali che si sono avvicendati. Speriamo che il governo Monti, per i restanti giorni in cui sarà operativo, riveda la sua posizione e includa l'aeroscalo tra gli aeroporti di interesse nazionale per la valenza strategica che esso riveste per lo sviluppo del territorio". (FC)

Gli effetti del nuovo regolamento

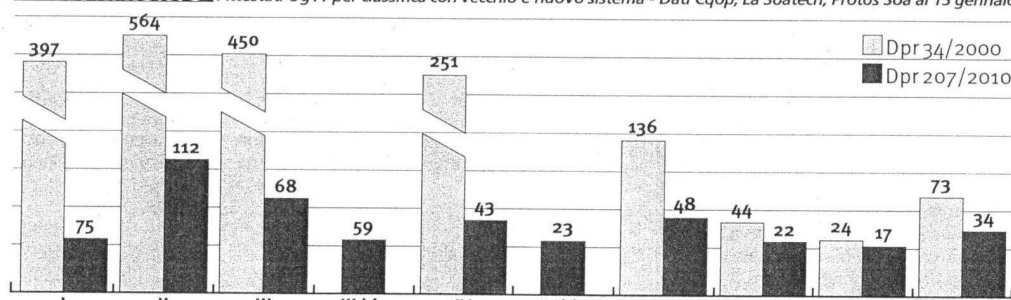
Impiantisti, imprese dimezzate dai nuovi requisiti per l'Og 11

DI IVAN LATERZA

A distanza di poco più di un mese dalla scadenza del periodo transitorio che ha decretato il decadimento delle qualificazioni in categoria Og11 (impianti tecnologici coordinati) ottenuta con il vecchio Dpr 34/2000, è possibile "abbozzare" una prima analisi dell'effetto del «nuovo regolamento». Con i nuovi e più stringenti requisiti richiesti per la qualificazione in Og11, il mercato sta subendo una drastica riduzione delle imprese che potranno offrire le loro prestazioni sul mercato pubblico.

Le percentuali fissate del regolamento riguardo alla dimostrazione del possesso di requisiti nelle categorie specialistiche in misura del 180% della classifica richiesta (il 40% per l'Os3 impianti idrici, il 70% per l'Os28 impianti termici e il 70% per l'Os30 impianti elettrici) era risultata da subito un serio problema per la riconferma delle qualifiche ottenute con il preceden-

IL CONFRONTO Attestati Og11 per classifica con vecchio e nuovo sistema - Dati Cqop, La Soatech, Protos Soa al 15 gennaio



te sistema.

Per una prima valutazione è stata condotta un'indagine, con il prezioso contributo di tre importanti organismi di attestazione: Cqop, La Soatech e Protos Soa. Pur tenendo in conto di un periodo breve di applicazione del nuovo regolamento 207/2010, i risultati evidenziano alcune ragionevoli tendenze di mercato. Rispetto alle 1939 qualificazioni Og11 rilasciate dalle tre Soa in base al Dpr 34/2000, a oggi si possono contare un totale di 501 qualificazioni già rilasciate in 207/2010 che andranno a sommarsi alle 475 istanze già presentate e in corso di lavorazione dai tre organismi, per un totale di 976. E quindi l'ordine di grandezza della riduzione passando dal vecchio al nuovo regolamento si aggira intorno al 50 per cento.

L'analisi condotta è entrata anche nel merito di cosa è successo classifica per classifica. I risultati sono più che eloquenti. Il mercato si va riducendo sensibilmente e con tempistiche differenti tra le basse e le alte classifiche. Tenendo conto,

infatti, delle istanze non ancora arrivate a qualificazione, e che sono numericamente un quantitativo di poco inferiore a quelle già rilasciate, è ragionevole che al termine dei rinnovi si arriverà a un dimezzamento più o meno omogeneo. Al momento sono le imprese con alte classifiche (dalla VI all'VIII) a far registrare le più alte percentuali di aggiornamento degli attestati (tra il 50 e il 70%), mentre la percentuale è molto più contenuta (20-30%) tra le imprese con bassa classifica di attestazione (dalla I alla IV). Ciò si deve anche alla diversa attenzione che le medie e grandi imprese hanno rispetto al mercato delle società piccole che presumibilmente arriveranno con più lentezza a regolarizzarsi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI L'ARTICOLO INTEGRALE SUL SITO

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com